

OSPITALITÀ NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

SERVIZIO SANTA BERNADETTE

FORMAZIONE

MODULO -1-

IL MESSAGGIO DI LOURDES ALLA LUCE DEL VANGELO

UNA GRAZIA PER IL NOSTRO TEMPO

INTRODUZIONE: CHI È BERNADETTE?

Il diciannovesimo secolo eredita gli scossoni, gli alti e bassi di diverse rivoluzioni. L'illuminismo, che pone al primo posto la Ragione a scapito della fede, pare essere trionfante. Il liberalismo, che vuol erigersi come sistema dove l'uomo non a più bisogno di Dio, vuol essere l'unico riferimento della società. La rivoluzione industriale, che invalida tutti i sistemi economici tradizionali e la posizione che l'uomo vi occupava, cambia per sempre un secolare equilibrio.

In Francia, la Chiesa si rialza dolcemente dalla rivoluzione del 1789 e dall'Impero, aprendosi ad un grande slancio missionario, che porta molti dei suoi figli ad annunciare il vangelo ai cinque continenti.

A Lourdes, come altrove, una nuova classe sociale, costituita da una piccola borghesia, si arricchisce mentre, negli strati più sfavoriti della popolazione, molti sono vittime dell'abolizione di un sistema fino ad allora immutabile.

Il Vescovo di Tarbes, Mons. Sévère Laurence, organizza, per quanto gli compete, un progetto pastorale basato sulla riacquisizione e la riabilitazione dei santuari mariani della sua diocesi, attraverso l'evangelizzazione dei fedeli all'interno di missioni parrocchiali e fondazione di scuole.

Nella zona bassa della città di Lourdes, i Soubirous affrontano duramente il peso dell'impatto economico e, in qualche anno, perdono l'essenziale dei loro beni, ma anche la loro dignità. Questa famiglia conoscerà allora ed accumulerà ogni povertà, in particolare quella della disoccupazione e dei senza-tetto. Essi entrano, stabilmente, nella condizione della miseria e della fame. Ormai sono screditati, emarginati ed esclusi.

Tuttavia, la vita dei Soubirous, si fonda su due solidi pilastri. Di fatto, ciò che li fa vivere, è, da una parte, l'amore coniugale e, dall'altra parte, una fede semplice, segnata da una fiducia incrollabile nella bontà di Dio, nutrita dalla preghiera di tutti i giorni. È nel 1844, il 7 gennaio, che nasce al Mulino di Boly, a Lourdes, Bernadette, la figlia maggiore di Francesco Soubirous e di Luisa Castérot. Nipote e figlia di un mugnaio, da parte di suo padre e di sua madre, Bernadette trascorre una vita tranquilla fino all'età di dieci anni, ritmata dal lavoro, dalla vita familiare e da una normale posizione nella società e nella parrocchia.

Nonostante ciò, nel 1854, per i Soubirous, tutto crolla. Il fallimento li costringe a lasciare il mulino familiare. Comincia allora una peregrinazione la cui conclusione sarà drammatica. Infatti, dopo essere passato da un mulino più piccolo ad uno meno caro, in seguito da un affitto provvisorio ad un alloggio precario, la famiglia Soubirous si trova per strada. Viene allora alloggiata gratuitamente da un cugino, che mette a loro disposizione uno spazio di cinque metri per quattro chiamato "il Cachot" (una gattabuia). Si tratta di un'antica cella abbandonata dalla polizia a causa della sua condizione insalubre.

È là che i genitori e i loro quattro figli, d'ora innanzi, sono costretti a vivere. Il padre e la madre fanno sempre più fatica a trovare un lavoro alla giornata, nonostante l'ampia versatilità, legata alla loro disponibilità e al loro coraggio. Effettivamente, la crisi economica sta devastando questa regione, come del resto tutta la Francia. A questo si aggiungono diversi anni consecutivi di pessimi raccolti, che fanno aumentare notevolmente il prezzo del grano e quindi del pane. Senza lavoro, non ci sono soldi e senza soldi non è possibile comprare il pane.

Bernadette, stessa, lavora fin dall'infanzia. In casa, ella assiste sua madre o si sostituisce a lei, sia nelle faccende domestiche che nella cura dei suoi fratelli minori. All'esterno è impiegata come collaboratrice domestica presso varie famiglie. Molto presto però, a causa della crisi economica che le farà perdere il lavoro, Bernadette e sua sorella diventeranno straccivendole. Raccolgono tutto ciò che possono trovare, come ferraglia, carta, cartone per trarne qualche soldo, subito trasformato in pane. Quando non c'è più nulla da raccogliere a Lourdes, spinte dalla necessità, Bernadette e sua sorella Antonietta, escono dal paese per raccogliere rami secchi, farne delle fascine da vendere per comperare poi del pane.

Tutto ciò, Bernadette lo svolge, malgrado la sua fragile salute. Essa è soggetta all'asma e segnata dalle conseguenze del colera che, all'età di dodici anni, le aveva fatto intravedere la morte.

Nel 1858, Bernadette ha quattordici anni, ma, non avendo praticamente mai frequentato la scuola, come i suoi genitori, ella non sa né leggere, né scrivere. A casa dei Soubirous, nessuno parla il francese. La loro lingua è il dialetto di Lourdes. La sua mancanza di conoscenza del francese, impedisce a Bernadette di imparare il catechismo. Ignorando quasi tutto della religione, nonostante il suo grande desiderio, ella non è autorizzata a ricevere la prima comunione. La sua conoscenza religiosa è il rosario e la messa domenicale. È in francese, una lingua straniera per lei, che conosce solo il Padre nostro e l'Ave Maria, il Gloria al Padre e l'invocazione a "Maria concepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi". Ciò le permette di pregare, sola o in famiglia e di prepararsi alla messa domenicale. L'11 febbraio 1858, alla fine della mattinata, come nei giorni peggiori, Bernadette ha appena raccolto della legna alla grotta di Lourdes. Una "signora" più o meno grande come lei, le appare tutta splendente. Questa visitatrice così misteriosa, nella quale non riconosce ancora la Vergine Maria, le offre fin da subito, una luce che illumina tutta la sua vita. Durante le diciotto apparizioni che vanno dall'11 febbraio al 16 luglio 1858, la Vergine sarà la catechista di Bernadette, perché possa incontrare il Signore Gesù, riceverlo, amarlo e servirlo.

Sia che voi siate a Lourdes, presenti alla grotta, tra i pellegrini, o soli o con altri, in un paese vicino o lontano, vi invito ad entrare nel racconto delle apparizioni attraverso l'ascolto, la meditazione e la preghiera. Così potrete fare pienamente vostra l'esperienza di Bernadette. Come lei e al suo seguito, accogliendo Maria, vivendo con lei, incontrerete Colui di cui lei è stata la Madre e che lei vi dona: Gesù Cristo.

1/CHE COSA È SUCCESSO L'11 FEBBRAIO?

Racconto

L'11 febbraio 1858 è una giornata alquanto disastrosa come le altre. Fa freddo, piove, ma soprattutto al Cachot, in casa Soubirous, c'è la miseria. Non ci sono più soldi e niente cibo. I genitori e i loro quattro figli hanno fame. Nella mattinata, Bernadette (14 anni), sua sorella Antonietta (12 anni) e la loro amica, Giovanna Abadie (13 anni), escono dal paese in cerca di legna da raccogliere. Così potranno avere al più presto un po' di soldi per comprare del pane. Arrivate di fronte alla grotta, detta di Massabielle, Giovanna e Antonietta si tolgono le calze per attraversare il piccolo canale (che oggi non esiste più) ed entrare all'interno della grotta. Bernadette non può fare altrettanto, poiché sua madre le ha impedito di bagnarsi i piedi, per evitarle delle crisi d'asma. Dopo aver gettato qualche sasso, cercando di aprirsi un piccolo passaggio e non riuscendoci, decide di togliersi gli zoccoli e le calze per attraversare da sola. Ascoltiamo ora Bernadette raccontarci la sua esperienza:

«Incominciasti a togliermi le calze quando sentii un rumore, come un colpo di vento. Allora voltai la testa dalla parte del prato e vidi che gli alberi non si muovevano e così continuai a togliermi le calze. Sentii ancora lo stesso rumore, alzai la testa e guardando verso la grotta scorsi una Signora in bianco. Aveva un vestito bianco, un velo bianco, una cintura azzurra, un lungo rosario in mano e una rosa su ciascun piede. Ella mi fece segno di avvicinarmi, ma io fui impressionata. Credevo di sbagliarmi e così mi strofinai gli occhi. Guardai ancora e vidi sempre la stessa Signora. Allora misi la mano in tasca e presi il mio rosario. Volevo fare il segno della croce, ma non potei arrivare con la mia mano fino alla fronte. Allora lo spavento s'impadronì più fortemente di me. In seguito la Signora prese il rosario che teneva tra le mani e fece il segno della croce. Allora iniziai a non avere più paura. Presi di nuovo il mio rosario e riuscii a fare il segno della croce. Provai una seconda volta a farlo e ci riuscii. Appena ebbi fatto il segno della croce, la grande paura che provavo, scomparve. Da quel momento fui perfettamente tranquilla. Mi misi in ginocchio e recitai il rosario in presenza di quella bella Signora. Dopo aver recitato il rosario, mi fece segno di avvicinarmi, ma io non osai. Allora ella scomparve. Mi sono messa così ad attraversare quel po' d'acqua per raggiungere le mie compagne».

Commento

Anzitutto Bernadette ci dice: «**Sentii un rumore come un colpo di vento**». Il vento, nella Bibbia, dice la presenza dello Spirito di Dio e fin dalle prime righe, si dice che lo Spirito soffiava sulle acque. Lo Spirito Santo è colui che sopprime la distanza tra Dio e noi. Ci fa interiorizzare la presenza di Dio. Lo Spirito si è posato su Maria, come è detto nel racconto dell'Annunciazione: "lo Spirito del Signore si poserà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra" (Lc 1,35).

«**Mi stropicciai gli occhi**». Stupita per la presenza di questa misteriosa Signora, Bernadette si stropiccia gli occhi pensando di avere un'illusione. Nel racconto dell'Annunciazione, anche la Vergine, dopo il saluto dell'angelo, è stupita e turbata. Perché Bernadette è turbata? Perché anche Maria è turbata? Molto semplicemente perché noi non siamo abituati a Dio. Per noi, Dio è anzitutto il totalmente Altro, e noi siamo altro. Solo in Cristo, il Dio fatto uomo, che noi riconosciamo la prossimità di Dio nella nostra vita. Infatti, il racconto dell'Incarnazione, così come il racconto della prima apparizione, ci parlano dell'irruzione di Dio nella vita di una persona.

Bernadette prosegue: «**Allora lo spavento s'impadronì di me**». Spaventata, Bernadette prende il suo rosario, vuol fare il segno della croce, ma la sua mano cade. **In seguito, la Signora prende il rosario che teneva tra le sue mani e fa il segno della croce. Allora Bernadette non ebbe più paura.** Perché Bernadette vuol fare il segno della croce? Semplicemente per proteggersi! Ed ecco che la Signora, che non ha bisogno di proteggersi, fa il segno della croce! Perché? Per insegnarci che lei, l'Immacolata, è il

frutto della croce di suo Figlio. La chiesa ci dice, spiegandoci il dogma, che Maria è Immacolata, grazie ai meriti di suo Figlio.

In primo luogo, queste poche righe del racconto della prima apparizione ci inducono a guardare a due persone. Anzitutto Bernadette in tutta la sua miseria, che simbolizza la nostra umanità ferita e poi, nella cavità della roccia, Maria, la quale non è una dea, ma rappresenta la nostra umanità plasmata da Dio.

In questo primo incontro, il primo gesto di Maria consisterà nel piantare la croce tra la sua persona e quella di Bernadette. È un modo alquanto pedagogico per insegnare il passaggio da un'umanità ferita ad un'umanità plasmata da Dio attraverso il mistero della croce. D'ora innanzi, Maria introduce Bernadette al cuore stesso della buona notizia, l'annuncio della morte e risurrezione di Cristo, il mistero pasquale.

Bernadette ci fa capire che, a partire da quel segno della croce, ella è entrata in una nuova realtà. «[Appena ebbi fatto il segno della croce, la grande emozione che provavo, disparve; da quel momento fui perfettamente tranquilla](#)».

Il segno della croce che Bernadette riceve alla grotta, altro non è che una preparazione ad un pellegrinaggio che la Signora le proporrà di fare lungo il corso delle diciotto apparizioni. Tale pellegrinaggio ha un nome: la sua conversione.

2/LE PRIME PAROLE: LA TERZA APPARIZIONE

Racconto

Il giovedì 18 febbraio 1858, Bernadette va per la terza volta alla grotta, ciò che è assolutamente insperato per lei. Infatti, in seguito alla seconda apparizione, avvenuta la domenica 14 febbraio, aveva ricevuto la proibizione formale dai suoi genitori di recarvisi e mai avrebbe potuto disobbedire. Tuttavia, un avvenimento inatteso sblocca la situazione. Spinta dalla curiosità, la signora Millet, presso la quale la mamma di Bernadette va a lavare la biancheria per guadagnare qualche soldo, esige dai Soubirous di andare alla grotta con la fanciulla.

È così che, accompagnata da Giovanna-Maria Millet e da Antonietta Peyret, Bernadette incontra la Signora già alle cinque e trenta del mattino. Tutto è stato organizzato nei minimi particolari. Esse arrivano con una candela, ma anche con carta e penna ed avendo anche insegnato a Bernadette una frase carina in dialetto per chiedere alla Signora, la sua identità. Infatti, questo è il vero scopo di tale spedizione: sapere chi è la misteriosa visitatrice. Non appena arrivate, Bernadette si mette in ginocchio, fa il segno della croce con grande raccoglimento, come d'abitudine ed inizia la preghiera del rosario. Poco dopo, dice: «[Eccola](#)» e continua la sua preghiera come se niente fosse. Alla fine della sua preghiera, Bernadette si alza. La signora Millet e Peyre capiscono che il momento è arrivato. Consegnano quindi a Bernadette il foglio e la penna appena intinta nell'inchiostro. La fanciulla sa bene ciò che deve fare, poiché tutto è stato ben spiegato. Allora Bernadette tende quel materiale alla Signora dicendole la frase appresa a memoria e che le è abbastanza difficile ricordare: «[Signora, volete avere la bontà di scrivere il vostro nome?](#)». Di tutta risposta e con grande dolcezza, la Signora sorride. Poi, con un segno della mano, invita Bernadette ad entrare nella grotta.

Non appena entrata sotto la grotta, Bernadette vede che la Signora l'ha preceduta e l'accoglie con il suo dolce sorriso. Poi, con sconcertante semplicità, dice a Bernadette: «[Non è necessario](#)». Dopo

l'apparizione, le due donne chiedono a Bernadette se sono loro le responsabili di questo insuccesso. La fanciulla le rassicura subito dicendo: «No, la Signora guardava anche voi».

Commento

La spedizione organizzata dalla signora Millet e Antonietta Peyret è mossa dalla curiosità. Vogliono conoscere il nome della Signora e il loro ingegno vuol prevedere tutto. Nulla deve loro sfuggire.

Il piano di Dio è diverso, egli vuole che ci relazioniamo con lui mediante la fiducia. È attraverso l'ascolto che desidera incontrarci. Questo permette di capire il senso della risposta della Signora a Bernadette: ciò che ho da dirvi, «non è necessario» scriverlo.

Maria insiste anzitutto sull'importanza della parola. Umanamente, Maria e Bernadette sono chiamate a costruire una relazione soprattutto tramite la parola. Di fatto, è con la parola data ed accolta che s'instaura il dialogo tra due persone. Tuttavia, questo scambio, rinvia ad un dialogo più profondo e decisivo, quello del Creatore con la sua creatura. Infatti, Dio ha creato il mondo tramite la parola. Ecco perché il primo comando di Dio è quello dell'ascolto.

In questa luce e attraverso un'ammirabile catechesi, Maria lascia intendere che non è venuta per aggiungere o per togliere ciò che si trova nelle Scritture, la parola di Dio, il vangelo. Maria ha fatto del suo cuore uno scrigno per accogliere, custodire e meditare la parola, lei che aveva detto all'angelo: «si faccia di me secondo la tua Parola!».

Ciononostante, Maria non custodisce soltanto la Parola nel suo cuore, ma la trasmette a Bernadette, che è concretamente resa partecipe dell'esperienza dei primi credenti. Attraverso la Parola ricevuta, ella è invitata ad entrare in un nuovo cammino. Si tratta anzitutto di permettere all'Altro di entrare nella propria vita, proprio mediante la Parola. Nel vangelo, quando Gesù si trova di fronte dei cuori indiriti, non può parlare. L'accoglienza della Parola suppone già l'inizio della conversione.

Per Bernadette, incapace di leggere e di scrivere, che il dialogo si situi a livello della parola è già una liberazione. La Signora, infatti, ricorre al meglio di sé. Da quel momento, anche Bernadette può rispondere con il meglio di sé, accordando la sua fiducia.

Spesso, i nostri progetti poggiano sulle nostre insicurezze, i nostri piccoli calcoli, le nostre vane ambizioni. Molto velocemente, siamo delusi quando ciò che intraprendiamo, fallisce. Come Maria e Bernadette, siamo chiamati ad ascoltare la Parola di Dio; essa ci illumina e offre un nuovo significato alla nostra vita. È proprio in tale condizione di fiducia, che talvolta può sembrarci dolorosa, che possiamo uscire da noi stessi ed aprirci ad un vero incontro con Dio e i nostri fratelli, reso possibile attraverso la dimenticanza di se stessi.

Racconto

Bernadette ha ascoltato, per la prima volta, la voce della Signora che le confida ciò che ha da dirle: «**Non è necessario**» mettere per iscritto. Ecco che l'incontro prosegue e questa volta è la Signora che prende l'iniziativa, chiedendo a Bernadette: «**Volete avere la gentilezza di venire qui per quindici giorni?**». Dopo la risposta di Bernadette, la Signora osa di più, dicendo: «**Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro**». Di fatto, queste sono i tre messaggi successivi che Maria pronuncia in occasione della terza apparizione, in un iniziale dialogo con Bernadette.

Commento

La richiesta di Maria di «venire qui per quindici giorni» si colloca in un contesto di fiducia. Infatti, la Signora non dà nessun dettaglio, nessun programma e, nello stesso tempo, lei stessa non s'impegna a venire all'appuntamento proposto. Come non pensare alla chiamata di Abramo, il padre dei credenti, al quale il Signore aveva solamente detto: «Lascia il tuo paese, la tua parentela e la casa di tuo padre per il paese che io t'indicherò» (Gen 12,1). Abramo partì come il Signore gli aveva chiesto (Gen 12,4). Questa parola si precisa nel vangelo allorché Gesù dice ai primi discepoli: «Venite e vedete» (Gv 1,39). Si tratta quindi, per il discepolo, di entrare in una relazione di fiducia, preliminare all'esperienza della fede.

Ciò che è chiesto a Bernadette non è difficile, ma esige la messa in pratica per coglierne il contenuto. Infatti, si tratta di qualcosa di semplice, ma nello stesso tempo di misterioso, da attuarsi attraverso una risposta positiva. In ogni caso, Bernadette non è chiamata nel giorno della prima apparizione, ma in occasione del terzo incontro. Non era ancora pronta per ascoltare quella parola. È stato quindi necessario fare un primo passo nel segno della fiducia.

Anche per noi, le chiamate del Signore si rivolgono sempre alla nostra libertà. Necessitano quindi una risposta da parte nostra, che esprima concretamente la nostra scelta. Allora la nostra risposta ci fa entrare nel progetto di Dio e della sua grazia, dataci per portare a termine la nostra scelta.

Come per Bernadette, il nostro progetto s'inscrive in un luogo e in una durata ben precisa: si tratti di un matrimonio, del celibato, della vita consacrata o del sacerdozio. Rispondendo all'uno o all'altro di questi appelli, ognuno di noi riceve la grazia necessaria, talvolta resa presente da un sacramento, per condurre a termine il proprio progetto, fino alla sua piena realizzazione in armonia con quello di Dio.

Pertanto, tutto ciò non avviene senza difficoltà. Ciascuno di noi deve portare la propria croce. In tal modo, Maria non promette a Bernadette di apparire per quindici giorni, ma le chiede solamente di venire per quindici giorni. Effettivamente, per due volte, Maria non apparirà a Bernadette.

Tuttavia, in occasione di ogni apparizione, la risposta di Bernadette risulterà ugualmente impegnativa. Molte volte, infatti, avrà degli ostacoli da superare. Saranno essenzialmente le proibizioni, anzitutto della sua famiglia, poi delle autorità che renderanno difficoltoso l'andare alla grotta «come lei aveva promesso». Tuttavia, ogni volta, un avvenimento inatteso rovescerà la situazione, permettendo finalmente a Bernadette di essere fedele alla parola data.

La richiesta di Maria, che propone a Bernadette di farle la gentilezza di venire alla grotta per quindici giorni, conduce ad una promessa, proprio per la risposta positiva di Bernadette stessa: «Non vi prometto la felicità in questo mondo, ma nell'altro». Di quale felicità si tratta?

Ogni essere umano aspira alla felicità e questa si può incontrare a diversi livelli. Tuttavia, la felicità di questo mondo è effimera, mentre ciò che Maria promette a Bernadette, è la felicità dell'altro mondo, collegata a quella proposta da Gesù nel vangelo.

Tale felicità è il frutto del dono che facciamo della nostra vita. Chi può togliere ai genitori la gioia di aver educato i propri figli, impegnando la loro vita nella perseveranza e nella fedeltà lungo il corso degli anni? È possibile togliere la felicità a coloro i quali hanno donato la propria vita per servire i poveri, i malati e tutti coloro che sono nella sofferenza? Chi può togliere la gioia e la fedeltà ad una parola data e vissuta fin alle estreme conseguenze? Chi può togliere la soddisfazione profonda per un lavoro fatto con trasparenza e competenza? Nessuno può eliminare questa pace, questa gioia, questa felicità.

Quando un cristiano fa dono della sua vita, egli sperimenta, una gioia profondamente diversa. Gusta così il regno dei cieli, presentato da Gesù nel vangelo attraverso parabole che descrivono sempre l'essenziale, cioè l'amore, senza il quale tutto il resto è vano.

3/LA SORGENTE E LA PENITENZA

Racconto

Dopo la terza apparizione e fino all'ottavo incontro, non ci sono più messaggi. Bernadette entra sempre più nell'esperienza della preghiera, del silenzio e della contemplazione. Maria, come Bernadette, interiorizzano ed approfondiscono il dialogo iniziale. In un certo senso è la fase nella quale si studiano a vicenda.

Tuttavia, in un modo del tutto inatteso, tutto cambia tra l'ottava e l'undicesima apparizione. Bernadette compie dei gesti sconvolgenti ed incomprensibili per le persone presenti alla grotta. Il suo volto è segnato dalla tristezza, dalla sofferenza e dal dolore. Quali sono questi gesti?

Ella si sposta in ginocchio e bacia la terra.

Mangia dell'erba.

Si imbratta la faccia con il fango e si mostra così alla gente.

Questi gesti Bernadette li eseguirà, in modo ripetitivo, per ben quattro apparizioni consecutive. L'essenziale si svolge in un luogo ben preciso, in fondo alla grotta, leggermente sulla sinistra. È là che Bernadette, inginocchiata, con il viso prono, con le sue dita gratta la terra. Quasi subito, si forma del fango, che lei prende e con il quale s'imbratta il volto, già segnato dal dolore. Tutti sono profondamente sconvolti. Bernadette continua nel suo gesto e, utilizzando un po' d'acqua fangosa, la beve, non senza averlo rifiutato per ben tre volte. Attorno a lei, c'è la costernazione. Tuttavia Bernadette continua a grattare la terra ed ecco che, sotto l'acqua fangosa, appare dell'acqua pura, chiara e limpida. Che fa allora Bernadette? Mette in pratica la parola che la Signora non smette di ripeterle, dicendo: «**Andate alla sorgente, bevete e lavatevi**». Mentre eseguiva questi gesti, Bernadette andava ripetendosi come in una litania: «**Penitenza, penitenza, penitenza!**» ma anche *«**Pregate Dio per i peccatori**».

*Queste ultime parole sono sviluppate nel modulo 3 della formazione degli hospitaliers.

Commento

I tre gesti compiuti da Bernadette, su richiesta della Signora, sono dei gesti biblici e tutti e tre hanno uno scopo ben preciso: manifestare ed attribuire alla grotta un significato simbolico.

Anzitutto, spostarsi in ginocchio e baciare la terra, è un gesto di prossimità e di tenerezza che ci rimanda alla parabola del buon samaritano (Lc 10,29-37). Essa ci parla della prossimità di Dio per ogni uomo nella persona di Gesù. È Lui, il Figlio di Dio fatto uomo, che viene a cercare i malati e i peccatori.

Mangiare l'erba, dice che questo gesto, è da comprendersi alla luce della Pasqua. Nel libro dell'Esodo, è scritto: «Nella notte di Pasqua, voi mangerete l'agnello, cotto al fuoco, con azzimi e erbe amare» (Es 12,8). Il Cristo è l'Agnello pasquale che prende su di sé i peccati del mondo, significati dalle erbe amare.

Il terzo gesto, che consiste nell'imbrattarsi la faccia ci rinvia alla persona di Cristo, che assume, prendendolo su di sé, il peccato del mondo (Is 53,4-5). È lui, il Cristo, il Servo sofferente che ha il volto

sfigurato (Is 52,14). Ecco Bernadette, sfigurata dal fango, ci mostra l'uomo sfigurato dal peccato, gli fa perdere la sua condizione di creatura a immagine di Dio.

Perché avvicinarsi a questa grotta, liberarla dalle erbe e dal fango? Perché custodisce un tesoro immenso. Alla nona apparizione, la Signora dirà a Bernadette: «Andate alla sorgente, bevete e lavatevi». Per tre volte Bernadette si dirige verso il Gave perché là c'è dell'acqua. Per tre volte la Signora la fa ritornare e la quarta volta, le indicherà il luogo preciso dove Bernadette scaverà e sgogherà così una sorgente d'acqua limpida.

Che cosa vuol rivelarci la Signora? Anzitutto, con la scoperta della sorgente, mostrarci l'acqua pura che è sgorgata dal costato trafitto di Gesù, nell'ora dell'offerta della sua vita sulla croce (Gv 19,34). Ugualmente, quest'acqua ci rimanda alla nostra vita personale, noi, che siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio e portiamo questa dignità fatta d'amore, di carità, di servizio e di dono di sé. Quest'acqua è la virtù della carità, radicata nel più profondo di noi stessi e di cui i nostri fratelli sono assetati. Per noi, già lavati dal peccato mediante l'acqua del battesimo, è necessario ritornare continuamente alla sorgente dei sacramenti per essere purificati. Inoltre, ci è chiesto di ritrovare la sorgente che il Signore ha messo nel profondo del nostro cuore. Ora, come la sorgente della grotta era ostruita dalla terra e dal fango, così la sorgente del nostro cuore è nascosta dai nostri peccati. Come per Bernadette alla grotta, questa sorgente ci è accessibile solo se ci è indicata da un'altra persona: «Ogni volta che l'avete fatto a uno solo di questi piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25). È così che il malato, il povero, il nostro fratello è assetato del nostro amore.

Parimenti, nella vita di una coppia, il marito ha ricevuto la capacità e la missione di far sgorgare la sorgente dell'amore presente nel cuore della moglie. La sposa ha ricevuto esattamente la stessa missione: far sgorgare la sorgente dell'amore presente nel cuore del suo sposo. Tutto ciò non si limita solo alla vita di coppia. Di fatto, ogni relazione umana è chiamata dal creatore ad entrare in questa dimensione di carità, affinché l'uomo e la donna siano, in verità, immagine e somiglianza di Dio. Insomma, siamo tutti assetati di amore gli uni degli altri.

È il senso profondo del pellegrinaggio: infatti, noi non siamo chiamati ad incontrarci a livello delle nostre superficialità o, in altre parole, a restare alla periferia della grotta. Siamo chiamati ad essere, mediante la carità, al centro del nostro cuore e a quello del nostro fratello, per offrirgli e ricevere il meglio.

4/L'INVIO IN MISSIONE: «Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione» (tredicesima apparizione, martedì 2 marzo 1858)

Racconto

Durante le prime sette apparizioni, Bernadette è felice. Sono i misteri gaudiosi. Ma ecco, che per le quattro apparizioni seguenti, dall'ottava all'undicesima, Bernadette vive l'esperienza della sofferenza per aver fatto sgorgare l'acqua della sorgente. Sono i misteri dolorosi. Nel corso delle ultime sette apparizioni, Bernadette sperimenta una gioia ben diversa, che la riempie. Sono i misteri gloriosi. Così, il giorno della tredicesima apparizione, Bernadette, come al solito, cioè verso le 5.30 del mattino, si reca alla grotta. Subito s'inginocchia, compie un ampio segno di croce ed inizia a recitare il rosario

Poco tempo dopo, il suo volto s'illumina, e, pur restando immobile, tutti capiscono che la Signora è là. Più tardi, mettendo il suo rosario in tasca, Bernadette entra nella grotta e s'avvicina alla roccia, verso destra. La Signora le fa segno di avvicinarsi. Maria accoglie Bernadette come una madre la figlia. Ambedue vivono l'esperienza di un incontro cuore a cuore.

Dopo tale intimità che rende possibile l'incontro, viene il momento della catechesi, dell'insegnamento ed anche della missione.

È così che in questo martedì 2 marzo 1858, la Signora confida a Bernadette: «**Andate a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione**». Dopo l'apparizione, Bernadette riprende la stessa strada, ma non ritorna a casa, ma bensì, accompagnata da due sue zie, va alla canonica di Lourdes, dal signor parroco.

Per lei è un momento difficile. Anzitutto perché, per la prima volta, incontra quest'uomo dalla personalità impressionante. Inoltre perché, l'accoglienza che il sacerdote riserva alle zie Bernarde e Basile e poi a Bernadette non è affatto calorosa. Impressionata, Bernadette si perde talmente tanto, al punto che, uscendo da casa Peyramale, si rende conto di aver dimenticato parte della richiesta. Per ritornare dal parroco, Bernadette non chiede più alle zie di accompagnarla, ma va dalla sacrista della parrocchia, Dominique Cazenave, affinché le organizzi un appuntamento con il sacerdote.

Così nel pomeriggio reincontra il parroco Peyramale per la seconda volta e gli trasmette la richiesta di cui la Signora l'ha incaricata. Uscendo dalla canonica, raggiante, Bernadette dirà a Dominique: «**Sono contenta, ho adempiuto alla mia commissione**».

Commento

«Va' dai miei fratelli e di loro» (Gv 20,17). Questa è la prima parola di Gesù Risorto a una donna, Maria Maddalena.

«Andate a dire», questa è la parola di Maria, la Madre di Gesù a una donna, Bernadette Soubirous.

Le donne hanno sempre avuto un ruolo preponderante nella trasmissione della buona notizia. La richiesta di Maria «**Andate a dire ai sacerdoti di costruire qui una cappella e che si venga in processione**» sembra del tutto banale se si considera la Lourdes di oggi. Tuttavia, se ci poniamo nel contesto del 1858, ciò che oggi appare normale, ha dovuto passare non pochi ostacoli per poter essere realizzato.

Si tratta di una parola precisa, rivolta ai sacerdoti. Per Bernadette, il sacerdote è anzitutto il signor parroco di Lourdes, don Domenico Peyramale. Quindi per lei, andare a trovare il suo parroco, mai incontrato e del quale ha sentito parlare per i fatti della grotta, rappresenta una seria difficoltà. Bernadette è analfabeta, ignorante riguardo alla religione, non ha ancora ricevuto la sua prima comunione ed ecco che è portatrice di un messaggio difficilmente realizzabile. Costruire una cappella, là dove c'è già una chiesa, quella di Lourdes e andare in processione verso una grotta che si trova lontano dal paese, tutto ciò non ha senso. C'è di che scoraggiarsi, lei incaricata di trasmettere un simile messaggio.

Il profeta Geremia gridava davanti a Dio: «Signore Dio, ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore gli rispose: «Non dire: "Sono giovane". Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti. Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca» (Ger 1,6-9).

Sarà capitato anche a voi di dover dire delle parole dure, impegnative a testimonianza della fede, ma anche altri si sono rivolti a noi testimoniando la fede della chiesa, anche se poteva essere una scelta difficile. Pensiamo ancora alla Vergine Maria, che accogliendo l'annuncio dell'angelo, ha ascoltato parole impegnative. Allora l'angelo Gabriele la rassicura dicendo: «Nulla è impossibile a Dio» (Lc 1,37).

Di che cosa si tratta? Di costruire una cappella. La prima domanda che potremmo porci è: "perché costruire una cappella fuori del paese quando Lourdes aveva già la sua chiesa?". La cappella di cui si

parla, non è solo una costruzione, ma la chiesa stessa che è il popolo di Dio, il corpo di Cristo, il tempio dello Spirito Santo. «Voi stessi, come pietre vive, venite costruiti come edificio spirituale» (1Pt 2,5).

Ogni battezzato è chiamato a edificare, con i propri fratelli, una comunità basata sulla presenza viva di Cristo, mediante il suo Spirito, ove il vincolo è la carità. Pensiamo alle nostre parrocchie, al nostro movimento, alla nostra famiglia, alla nostra ospitalità.

Perché una cappella al di fuori del paese? Si tratta ancora dell'adempimento del vangelo. Gesù Risorto, attraverso una messaggera, Maria di Magdala, dà appuntamento ai suoi discepoli, non a Gerusalemme, ma in Galilea (Mt 28,7). Perché fin là? Perché la Galilea è il crocevia dei popoli. È un modo di dire che la chiesa non è chiamata ad essere al centro, ma è continuamente mandata verso le periferie, per annunciare ovunque il vangelo. Questa è la missione nella sua essenza e nella sua finalità.

La seconda parte della richiesta di Maria a Bernadette, riguarda la processione. Se voi siete a Lourdes, voi vedete e partecipate anche due volte al giorno, a delle grandi processioni. Anche là dove vivete, ci saranno delle processioni. Esse hanno una ragione: ci ricordano che noi siamo un popolo messo in marcia dal vangelo, alla ricerca dell'incontro con Dio.

Tali processioni altro non sono che una pallida immagine del grande cammino della nostra vita. Ci ricordano che l'incontro con Dio passa attraverso l'incontro con l'altro e con i gesti concreti della carità. In effetti: «Ciò che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40). Da qui l'insistenza di Maria nel volere la processione, nel senso di riunirci mediante i segni della carità, camminando insieme.

Quindi, la richiesta di costruire una cappella e di fare una processione è legata alla scoperta della sorgente. Infatti se noi siamo capaci di cercare nel più profondo di noi stessi e nel cuore degli altri, allora saremo anche capaci di trovare l'amore che Dio ha riversato nei nostri cuori (Rom 5,5).

5/L'INVIO IN MISSIONE: «Io sono l'Immacolata Concezione» (sedicesima apparizione, giovedì 25 marzo 1858)

Racconto

Sono passati ventun giorni nei quali Bernadette non ha più incontrato la Signora. Ecco che, nel bel mezzo della notte del 25 marzo 1858, Bernadette si risveglia e dice (grida): «[Bisogna che io vada alla grotta](#)». Prima ancora delle cinque, accompagnata dalla più giovane delle sue zie, Lucile Castérot, è là. Subito dopo la prima decina del rosario, la Signora la raggiunge e, al termine della preghiera, le fa segno di andare sotto la grotta. Bernadette allora osa chiederle: «[Volete avere la gentilezza di dirmi il vostro nome?](#)». Dopo averle ripetuto per ben tre volte la domanda, alla quarta richiesta di Bernadette, la Signora «[fa passare il suo rosario sul braccio destro, allargando le mani giunte ed abbassandole verso terra, con un medesimo movimento ricongiunge le mani posandole sul petto, alza gli occhi al cielo e dice "Qué soy era Immaculada Counceptiou"](#)». È una grande gioia per Bernadette poter conoscere il nome della Signora. Ella pensa soprattutto che farà un gran piacere al signor parroco. Infatti, in seguito alla richiesta per la costruzione della cappella e ben cosciente degli inevitabili costi, il parroco esigeva di conoscere l'identità di colei che rendeva visita a Bernadette.

Bernadette arriva così alla canonica, entra senza bussare e grida subito al signor parroco che è davanti a lei: «[Qué soy era Immaculada Counceptiou!](#)». Di fronte alla stupore del parroco Peyramale, Bernadette dice di nuovo: «[La Signora mi ha detto: "Qué soy era Immaculada Counceptiou!"](#)». «Una Donna non può chiamarsi così», replica immediatamente il parroco e continua: «Tu ti sbagli e non sai che cosa voglia dire». Bernadette non risponde e il parroco nuovamente insiste: «Come puoi dire delle cose

che tu non capisci!». «Io l'ho ripetuta lungo tutta la strada», rilancia Bernadette. È veramente troppo. Il signor parroco non riesce più a contenersi. Vorrebbe piangere. C'è in effetti, nelle parole di Bernadette una tale innocenza e grazia, che ne è rimasto sconvolto, al punto quasi di singhiozzare. Congeda allora la fanciulla senza troppi convenevoli: «Ritorna a casa tua, ti vedrò un altro giorno!». Bernadette lascia la canonica e va dal suo confessore, il Padre Bernard-Marie Pomian. È a lui che, due giorni dopo l'11 febbraio, racconta il suo primo incontro con la Signora. Ora è in grado di dirne il nome. Il fatto di non capire il senso di quelle parole, non inquieta affatto Bernadette. Di fatto, non è il nome della Signora che le interessa, ma soprattutto di essere con lei.

Commento

L'8 dicembre 1854, la chiesa aveva definito, come dogma, l'Immacolata Concezione della Vergine Maria. Bernadette non conosceva quasi nulla della religione, ignora il dogma, come non sa nulla di questo titolo e sicuramente, del senso che poteva avere, anche se la Signora glielo aveva detto nella sua lingua, il dialetto di Lourdes. Tuttavia, questo titolo è molto importante per lei e ciò per due ragioni:
1° perché è una risposta concreta alla domanda del signor parroco e,
2° perché è il nome di una persona che l'ama e che lei, a sua volta, ama.

Per Bernadette, la trasmissione di questo nome non dipende quindi dalla comprensione che potrebbe averne, ma dalla gioia che dà e di cui è raggiante, mostrando così qualcosa del suo contenuto.

Gli amanti lo sanno bene, per loro il significato delle parole non si basa su dei concetti, ma sull'esperienza alla quale rinviano. Tuttavia, quale significato hanno le cinque parole che Bernadette riceve dalla bocca di Maria?

«**Io sono**»: onde essere rinviati alla sua divinità, Gesù dice: «Io sono la via, la verità e la vita» (Gv 14,6), «Io sono la risurrezione» (Gv 11,25), «Io sono la luce del mondo» (Gv 8,12), «Io sono il pane della vita» (Gv 6,35). Maria si presenta quindi come Gesù, nel suo rapporto con Dio, nella sua relazione con suo Figlio.

«**L'Immacola**»: non si tratta di un aggettivo, ma di un nome, che rimanda non solamente ad un attributo, ad una caratteristica, ma ad una realtà, quella degli inizi della Creazione ed ancor più a quella della Creazione ultima. Con l'Immacola, vi è il compimento della nostra umanità che ci è svelata, poiché Maria ne è il primo segno. L'Immacolata è l'essere umano che partecipa pienamente, senza alcun ostacolo, senza alcun blocco, a ciò che Dio è (Ef 1,3-5).

«**Concezione**»: la Concezione è legata alla vita. È, di fatto ricevere la vita, in quanto concepito ed inoltre trasmettere la vita, come colui che concepisce. Quindi, la concezione è, nello stesso tempo, un frutto ricevuto e un frutto donato. È anche un frutto che fruttifica. Maria è in rapporto a Dio, dal quale riceve la vita e conseguentemente la trasmette. Ella riceve tutto da Dio e dona ciò che ha ricevuto da Lui. Ricevendo Dio, ella dona Dio.

Meditare ciò che ha detto a Bernadette, «Io sono l'Immacolata Concezione», è contemplare l'umanità ricreata dalla croce di Cristo. Dicendo a Bernadette: «Io sono l'Immacolata Concezione», Maria fa risuonare sulla nostra terra un immenso grido di speranza. Il male e la morte non hanno più l'ultima parola, poiché, per volontà di Dio, «là dove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rom 5,20). Sentir dire: «Io sono l'Immacolata Concezione», fa capire a Bernadette che quella Signora è, per certi versi, l'altro mondo, talmente glielo rappresenta senza nulla deformare, senza nulla nascondere e senza alcuna limitazione. Del resto, è ciò che ha fatto dire ad uno dei primi cappellani di Lourdes, il padre Duboé, missionario di Garaison, questa splendida espressione: «L'avvenire di Lourdes è

l'Immacolata Concezione». Verissimo, ma bisogna andare fino alla fine dicendo: «L'avvenire dell'umanità è *l'Immacolata Concezione*».

Ecco ciò che permette ad ogni battezzato, ad ogni persona che accede al tesoro ricevuto da Bernadette di avere uno sguardo positivo, ottimista, sul suo avvenire e quello dell'umanità. Infatti, non avendo creato il male, Dio non vuole il male ed ha trionfato sul male per sempre mediante la croce di suo Figlio, *Gesù Cristo*. Da allora, il senso di tutta la vita cristiana è di essere associati, il più intimamente possibile, a *Cristo, Vincitore del male*.

Ciò deve condurre ogni battezzato ad assumere degli impegni concreti, coerentemente a *Colei* che ha detto: «Io sono *l'Immacolata Concezione*». Per i cristiani, lottare contro il male sotto qualunque forma, non si tratta di un'opzione, ma di un dovere, un obbligo, una necessità. Dobbiamo lottare contro l'ingiustizia, la violenza, la miseria. Siamo chiamati ad impegnarci a favore della vita. Dobbiamo proteggere il nostro ambiente, essere degli artigiani di pace. Siamo chiamati a lavorare a favore dell'uomo, della dignità di tutta la persona umana. Dobbiamo lavorare per far arretrare il male, la malattia, la sofferenza. Ciascuno troverà lo spazio per la sua azione. Tutti porteranno il loro impegno e quello altrui nella preghiera e, in tal modo, renderanno presenti tutti quelli che sono uniti a *Cristo* nella contemplazione di *Colei* che ha detto: «Io sono *l'Immacolata Concezione*».

Lourdes, 11 febbraio 2017

Calendario delle apparizioni

Misteri	Apparizioni	Date	(Feste)	Numero dei messaggi	Messaggi della Vergine Maria
Gaudiosi	Prima	Giovedì 11 febbraio			<p style="text-align: center;">Giovedì 18 febbraio</p> <p>"Quello che ho da dirvi, non è necessario metterlo per iscritto".</p> <p>"Volete avere la gentilezza di venire qui per quindici giorni?".</p> <p>"Non vi prometto di rendervi felice in questo mondo, ma nell'altro"</p>
	Seconda	Domenica 14 febbraio			
				Mercoledì delle Ceneri	
	Terza	Giovedì 18 febbraio		3 messaggi	
	Quarta	Venerdì 19 febbraio	Q U I N D I C I N A D E L L E A P P A R I Z I O N I		
	Quinta	Sabato 20 febbraio			
	Sesta	Domenica 21 febbraio			
	Giornata senza apparizione				
	Settima	Martedì 23 febbraio			
Dolorosi	Ottava	Mercoledì 24 febbraio			<p style="text-align: center;">Dal 24 al 28 febbraio</p> <p>"Pregate Dio per la conversione dei peccatori".</p> <p>"Baciate la terra in segno di penitenza per i peccatori".</p> <p>"Penitenza! Penitenza! Penitenza!"</p> <p>"Andate alla fonte, bevete e lavatevi".</p> <p>"Mangerete di quell'erba che è là".</p>
	Nona	Giovedì 25 febbraio			
	Giorno senza apparizione				
	Decima	Sabato 27 febbraio			
	Undicesima	Domenica 28 febbraio			
Gloriosi	Dodicesima	Lunedì 1 marzo		1 messaggio	<p style="text-align: center;">Martedì 2 marzo</p> <p>"Va' a dire ai sacerdoti che si costruisca qui una cappella e che si venga in processione".</p>
	Tredicesima	Martedì 2 marzo			
	Quattordicesima	Mercoledì 3 marzo			
	Quindicesima	Giovedì 4 marzo			
	Sedicesima	Giovedì 25 marzo		(Annunciazione) 1 messaggio	<p style="text-align: center;">Giovedì 25 marzo</p> <p>"Io sono l'Immacolata Concezione".</p>
	Diciassettesima	Mercoledì 7 aprile		Mercoledì di Pasqua	
	Diciottesima	Venerdì 16 luglio		Nostra Signora del Carmelo	